Anno VII. TORINO, Mercoledì 4 GIUGNO 1873 Num. 153.

GAZZETTA PIEMONTESE

Nec spe, nec metu

Prezzi d'associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 28 — 14 — 7 50
Svizzera . . . . . » 30 — 15 — 8 —

Prezzi d'associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 24 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 28 — 15 —
Germania . . . . . » 32 — 20 — 11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato e per Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 20 Cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non risponde i manoscritti che riceve il silenzio).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. ord. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 4 GIUGNO 1873.

ITALIA

L'Internazionale a Roma.

Il popolo italiano dimostra generalmente maggior senno che non i suoi reggitori e molte volte, dobbiamo dirlo, quantunque ci dolga, più che non i rappresentanti legali de' suoi interessi. Il naturale suo buon senso supplisce alla mancanza di tradizioni politiche e d'istruzione. Alquanto diffidente, sospettoso, molto meno fanatico che non dicano gli stranieri i quali della nostra nazione hanno il concetto che ne hanno dato i loro romanzieri, raramente cade nelle reti de' sobillatori, certamente assai meno degli arguti francesi, dei dotti tedeschi e anco dei savii inglesi.

Abbiamo una lampante prova di questo fatto nei tentativi sempre frustranei della Società internazionale, la quale pose sì estese radici in Alemagna, in Inghilterra ed in Francia, della poca fortuna che vi godono gli organi dei socialisti, o non letti, o letti per mera curiosità e non ascoltati quasi mai. Rarissime le sollevazioni, non durevoli gli scioperi. Il nostro popolo, quantunque digiuno di ogni nozione di economia politica, perchè nelle scuole che frequenta sente parlare di Amenofi e di noriati ma non di lavoro, capitali e salari, conosce istintivamente chi sono i consiglieri in cui possa fidare, vede che può migliorare la sua condizione col lavoro assiduo, l'attenzione, l'abitudine del risparmio, non rimanendosi dal lavorare, consumando nelle bettole i frutti dell'opera sua.

Eppure pareva che ampia messe avrebbero potuto raccogliere in Italia i propugnatori non diremo delle nuove dottrine, poichè già conosciute nei tempi più remoti, antiche come la cupidità e l'invidia, ma delle teorie che, assunti nuovi nomi, sono venute in voga da venticinque anni in qua. Trovavano qua una popolazione o lasciata dai precedenti Governi in assoluta ignoranza od ignara delle nozioni più necessarie nella vita, la trovavano in possesso di forse maggiore libertà di quella che sappia usare saviamente, caricata di imposte, delle quali non poteva conoscere la necessità, l'uso che se n'era fatto in loro vantaggio, e d'altre imposte che si sarebbero potute risparmiare benissimo con un po' di previdenza. Aggiungasi a questo le cresciute difficoltà, specialmente i viveri straordinariamente rincariti.

La stessa libertà di associazione, la quale arreca, diretta ad un utile scopo, incalcolabili vantaggi materiali non solo, ma morali altresì, ai lavoranti, poteva di leggeri promuovere delle funeste conventicole, divertire le Società di mutuo soccorso dal loro benefico scopo, servire di mantello ai faziosi. Nè diciamo che non siansi mai abusato in quella guisa dell'associazione, tuttavia i risultamenti furono di gran lunga minori di ciò che altri potesse temere.

Nelle capitali convengono gli utopisti e i faziosi di preferenza che nelle altre città, e la capitale d'Italia, pei motivi che abbiamo altre volte toccati, sembrava loro veramente quella ove avrebbero raccolto i frutti più abbondanti. Tenero dunque i socialisti le loro fila anche a Roma. Ma, se dobbiamo giudicare dal numero degli aderenti, da 150 in tutto, dai fondi sequestrati dalla polizia, dalle rivelazioni fatte da alcuni che furono ghermiti, dai documenti onde si venne in possesso, meschinissimo fu il risultamento dell'opera internazionale. I 15 membri della sezione romana possedevano 22 lire, il che mentre prova che non erano molto dediti al lavoro (e non mancano in Roma i mezzi di lavorare a chi ne ha voglia), prova pure che mancavano di quella gran leva per far proseliti che è il denaro.

E non sono niente nuovi, ma sempre curiosi, i principii su cui si fondano i membri romani dell'Internazionale, i quali si riassumono nell'*anarchia* e nella *liquidazione sociale*. Certamente se essi avessero il sopravvento sarebbero questi i risultamenti delle loro macchinazioni e già ne abbiamo avuti alcuni saggi in Ispagna, ove l'opera dell'anarchia e della liquidazione ha fatto notabili progressi.

Si vuole l'emancipazione del proletario e questa non avverrà che « quando potrà pigliarsi gli strumenti del suo lavoro. » Pigliarseli no, ma procacciarseli per mezzo del risparmio potrà benissimo, e se se li pigliasse altrimenti è probabile che la bazza durerebbe poco, poichè non si troverebbe chi li volesse fabbricare per vederseli poi rapire. « I mezzi supremi dell'Internazionale sono lo sciopero e la rivoluzione. » Così leggiamo nel documento autentico sequestrato a Roma. Bel mezzo invero di procurarsi gli strumenti del lavoro non lavorando, cioè dandosi allo sciopero, e impedendo col mezzo della rivoluzione l'impiego del lavoro, che reca sicurezza e quiete! Ma non si vuole lavorare « perchè il capitale rimanga sterile. » Non affidate dunque alla terra le sementi, che sono un capitale, ardete tutto il legno e non fatene degli aratri e delle madie.

« Tutti gli operai dovranno darsi allo sciopero e siccome ciò recherà anche ad essi del danno, l'associazione dell'*Internazionale* supplirà ai loro bisogni mediante un fondo che verrà chiamato *cassa di resistenza*. » Sono dunque avvertiti gli operai, è inutile che si logorino le braccia per lavorare, troveranno in quella cassa la Provvidenza. La cassa a Roma non era ancora fornita abbondantemente, e ciò può aver scemato la forza delle esortazioni, intanto però si sperì nell'anarchia e nella liquidazione. Come poi si possa fornire la cassa della resistenza fuori delle leggi ordinarie che regolano la produzione è un mistero che non fu ancora rivelato. Ciò che fu invece chiarito è che le sezioni dell'Internazionale nelle diverse contrade si chiedevano denari a vicenda e si rispondeva loro picche.

« Non sono operai, nè gli avvocati, nè i medici, nè deputati, nè i giornalisti, nè i re, nè i ministri. » Certamente secondo lo stretto senso della parola non sono, ma resta a vedere se possa sussistere una società composta esclusivamente di operai, una società cioè composta di uomini non soggetti a malattie, che abbiano diritti su cui non cada contestazione veruna, che non abbiano bisogno di amministratori, nè di magistrati, nè di maestri, nè di chi li ragguagli quotidianamente sulle loro condizioni. Ma finchè questi bisogni sussisteranno e chi provvede al loro soddisfacimento non potrà campare d'aria, nè tampoco dovrà dirsi ozioso, essendo egli *operante*, non sappiamo veramente come debbano essere privati di una giusta rimunerazione dell'opera loro.

Invero noi non sappiamo come anco il lavoro manuale si possa compiere senza capitali e pertanto senza capitalisti, come si possa segare senza seghe e percorrere una strada ferrata senza locomotive. Ora l'operaio che ha risparmiato tanto da potersi procacciare una sega od un tornio e quindi lavorare per sè, senza dipendere da altri, diventa a sua volta un capitalista e se risparmierà ancora tanto da poter innalzare una fabbrica di seghe, procaccerà altrui i mezzi di lavorare per suo conto, e questa opera dell'abile e procacciante operaio è qualificata nel prefato documento « una sferza ed una tirannia. » E tuttavolta non altra è la base del capitale che il risparmio, l'uso più legittimo della proprietà che ha ciascuno dei prodotti del suo lavoro. È quindi priva d'ogni fondamento la pretensione dei socialisti che combattono il capitale, e considerano quasi come fuchi dell'alveare sociale coloro che non sono operai nello stretto senso della parola.

Ci vergogniamo quasi di tornare su queste verità così evidenti che basta una dramma di buon senso per renderne chiunque persuaso. Ma siccome anche i più grossolani sofismi vengono sempre a galla e si spera di adescare con essi gl'ignari, e coloro che preferiscono ricorrere a casse di resistenza anzichè intendere a far valere l'opera loro, e ne seguono poi i più orribili disinganni, non è del tutto inutile il fare conoscere quali siano gli argomenti di coloro che professano di volere l'emancipazione dei proletarii.

Moncalieri. — Ci scrivono:

Cessava di vivere in Moncalieri nel giorno 22 del passato maggio, nella grave età d'anni 83, l'illustre conte e cavaliere Agostino Mombello d'Olivastro.

Militò sotto la bandiera di Napoleone I, dal quale veniva decorato ed elevato al grado di capitano.

Ritiratosi in patria, la sua vita non fu che una continua dedica a beneficio dell'umanità ed allo studio delle scienze.

Occupata per 24 anni consecutivi la carica di vice-sindaco, e di sindaco della città di Moncalieri, e di membro de' vari Istituti di tale città, ove era adorato per le nobilissime virtù che sempre lo distinsero, lasciava colla di lui morte compianto generale.

Milano, 2. — Leggiamo nei giornali milanesi:

Il signor Restelli Antonio, possidente, domiciliato a Torino, venuto a Milano per suoi affari, faceva ieri l'incontro, nella Galleria, di un individuo elegantemente vestito, il quale, chiamatolo per nome e salutatolo con espansione, gli chiese novelle della famiglia.

Il Restelli, che non si sovveniva di aver avuto relazione con quell'individuo, temendo di fare una cattiva figura, rispose al saluto, ed accettò di fare un giro assieme in Galleria.

Lo sconosciuto, passeggiando, si qualificava per un impiegato in disponibilità e prendeva il nome di Rossini Cesare, persona nota al Restelli, il quale s'accorse allora di avere a fare con un cavaliere di industria.

Infatti il sedicente Rossini, tratte di tasca alcune monete d'oro, pregava il Restelli a cambiargliele in biglietti di Banca. Così di parola in parola, il Rossini mostrava al Restelli due altri pacchi, che dicevasi contenenti monete d'oro, cercando di invogliare costui al cambio, colla prospettiva di un lauto guadagno.

Fatto è che il Restelli combinò le cose in modo, che il mariuolo cadde senza accorgersi nelle mani degli agenti di Pubblica Sicurezza, i quali lo arrestarono, e lo deferirono al Potere giudiziario.

Ravenna, 2. — Sabato fu un giorno di acqua abbondantissima, che cominciando a cadere dalle prime ore del mattino, durò tutto il giorno, e solo verso le cinque pom. ebbe un po' di tregua. Il freddo era così rigido, che penetrava nelle case come in fossimo di inverno. Il fiume Lamone ha rotto l'argine in quel di S. Alberto, arrecando danni non lievi specialmente alle risaie che sono sparse in quei dintorni.

Dopo una sì triste giornata però ieri avemmo un tempo magnifico: il cielo quasi sempre limpidissimo, ed il sole dardeggiava co' suoi cocenti raggi. (*Ravennate*).

Roma, 2. — Leggesi nell'*Opinione:*

Le feste dello Statuto non potevano procedere con più ordine e con maggior soddisfazione dei cittadini.

La rassegna militare, che ebbe luogo sul piazzale del Macao alle 7 1/2 ant., riuscì brillantissima. Numerose le legioni della G. N., immensa la folla che vi assistette.

Le truppe già prima delle 7 erano ai loro posti.

Il Re vi giunse alle 7 1/2, poco dopo il principe Umberto accompagnato dal generale Cossato e da molti ufficiali della sua casa militare.

S. M. fu più volte applaudito dalla folla; il Re era seguito dal ministro della guerra, da parecchi generali ed ufficiali superiori, fra cui un ufficiale superiore degli usseri dell'armata prussiana.

Dopo aver percorse le linee della guardia nazionale e delle truppe, S. M. si recò col suo seguito sulla piazza di Termini, ove attese le truppe e la guardia nazionale, che alla sfilata marciarono innanzi a lui.

Finito il *defilè*, allorchè il Re faceva ritorno al Quirinale, la folla commossa gli fece una ricevuta spontanea e cordiale ovazione.

CRONACA CITTADINA

— **Il Consiglio comunale** terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Liste elettorali politiche — Revisione.

Lista generale dei giurati — Nomina di Commissione per la revisione.

R. Ospizio generale di carità — Surrogazione di un direttore di nomina del Municipio.

Commissione visitatrice delle carceri — Surrogazione di uno dei componenti la medesima.

Dazio sul liquido estero — Riduzione.

Contabili del servizio daziario — Aumento delle cauzioni e delle relative indennità.

Scuole di S. Barbara — Costruzione di sala per la ginnastica — Spesa sui fondi straordinarii di cassa.

Organico delle scuole — Modificazioni.

Ferrovia Cuneo-Nizza — Voto favorevole alla formazione dei relativi studi.

Monumento Azeglio — Cancellato.

Bosco — Costruzione sull'area del giardino dei Ripari — Domanda per dare una maggiore altezza al fabbricato.

Fabbrica d'armi — Trasmissione telo-dinamica — Aumento della somma bilanciata.

Corso del Re — Abbattimento dei due filari esterni di alberi — Copertura dei fossi — Spesa da bilanciarsi nel 1874.

Sciolti nei varii ingrandimenti della città — Appalto — Spesa sui fondi straordinarii di cassa.

Monumento a Manzoni — Concorso.

— **Le signore torinesi e la duchessa d'Aosta.** — S. A. la duchessa di Aosta colla seguente lettera alla illustre donna Giulia Molino-Colombini, così rispondeva all'indirizzo preccaratole dalle signore torinesi:

« Illustre Signora,

« Ho ricevuto l'affettuoso e lusinghiero indirizzo con cui tante gentili Signore vollero salutare il mio ritorno fra loro, in questa cara città. Ne sono molto commossa e riconoscente.

« Ringrazio perciò quante, apponendo il loro nome, espressero un voto che mi riuscì graditissimo.

« Ringrazio in particolare la S. V. che, prendendo l'iniziativa di tale testimonianza d'affetto, raccolse questi voti e ne fu la valente interprete.

« Ben vede che per ogni riguardo Ella è degna della fama che a lei procacciarono le sue opere letterarie, l'amore ed il senno con cui promuove in Italia l'istruzione, l'educazione femminile, arrecando in questa nobile missione ogni beneficii della sua parola, quello inestimabile dell'esempio.

« Accolga, illustre Signora, i sensi dell'altissima stima.

« MARIA VITTORIA. »

— **Monumento Cavour.** — La Commissione pel Monumento-Cavour (sotto la presidenza del conte Sclopis) è stata convocata il 2 corrente giugno, alla presenza del Sindaco, per dar il suo parere in ordine al tempo e al modo della inaugurazione del monumento stesso.

---

(5) (Vedi num. 159)

APPENDICE

ALESSANDRO MANZONI (*)

V. (*Seguito*).

Il Lamartine, da canto suo, in una notarella ad una edizione delle sue *Meditazioni*, scrive a proposito della sua ode su Bonaparte con una franchezza unica: « Questa meditazione fu scritta a Saint-Point, nella torricella del Nord, nella *primavera* dell'anno 1821, *pochi mesi* dopo che si fu saputa in Francia la morte di Bonaparte a Sant'Elena. »

Lasciamo stare che a *pochi mesi* dopo il maggio non si è più in primavera, ma in piena estate, sieno pur due soltanto codesti mesi; ma per noi è certo che l'ode manzoniana venne composta *almeno* due mesi prima di quella del Lamartine, e che, come già in Germania, la prima delle due odi era conosciuta in Francia nell'estate del 1821.

Ma in quest'anno medesimo un'altra stupenda lirica fu composta dal poeta milanese. Ho già accennato ai movimenti politici dell'Italia in tal tempo. La rivoluzione liberale scoppiava in Napoli ed in Piemonte, e serpeggiava per tutta la penisola. In Lombardia si congiurava dai Castillia, dai Confalonieri, dai Pellico: si aspettava l'aiuto dei vicini fratelli per iscuotere il giogo dello straniero; i più savi e prudenti guardavano oltre il Ticino con infinita speranza nelle armi piemontesi. Era fra questi Manzoni, il quale, è bene che si sappia e mi piace e sento infinito orgoglio a proclamarlo, fu sempre uno di quelli che, in Lombardia, meglio stimassero il Piemonte e ne apprezzassero le doti e fondassero in esse più fiduciose speranze. Di quella rivoluzione, della lotta che gli parve sicura ed imminente contro lo straniero, Manzoni, oramai quarantenne, quindi maturo di senno e non tratto da facile esaltazione giovanile, aspirò, desiderò di essere il Tirteo, e dettò col titolo *Marzo* 1821 un canto stupendo, « cui tenne in mente ventisette anni (sono parole del Broglio anche queste), senza mai deporlo in carta infida, finchè poteva stamparlo nei quattro mesi del 1848, dedicandolo, non so bene se con sublime ironia o con pallida speranza di destare un rimorso e una resipiscenza, *Alla illustre memoria di* **Teodoro Koerner** — *Poeta e soldato della Indipendenza Germanica — Morto sul campo di Lipsia — Nome caro a tutti i popoli — che combattono per difendere e per riconquistare una Patria.* »

In codesto canto v'è tutto ciò che di più sublime può dire l'amor di patria e della libertà. Il poeta accompagna coi voti, col cuore i generosi che varcano il Ticino pronunciando il sacro giuramento di venire a combattere e morire pel riscatto d'Italia.

« Han giurato, non fia che quest'onda
Scorra più tra due rive straniere:
Non fia loco ove sorga barriere
Tra l'Italia e l'Italia mai più! »

L'unità della patria è qui affermata, in questa splendida poesia, con altrettanto vigore quanto nella eloquente prosa di Mazzini, un altro grande intelletto. Troppo già fu divisa, troppo lacerata in membra sanguinose,

« Una gente che libera tutta
O fia serva fra l'alpe ed il mare;
Una d'arme, di lingua, d'altare,
Di memorie, di sangue e di cor. »

Ma pure in codesto suo canto, che può dirsi di guerra, non si smentisce la mitezza, la generosità della sua benevola natura. V'è concitazione, v'è fremito e tumulto di sangue, non v'è odio, nè ferocia di rabbia; descrive con colori efficacissimi la dolorosa condizione del Lombardo, condannato al silenzio ed alla vergogna sotto al dominio straniero, fatto quasi straniero esso stesso nel seno della propria patria, in mezzo ai suoi fratelli di sangue; ma non bestemmia, non impreca, non maledice, e con sublime apostrofe, invece, scongiura lo straniero ad abbandonare questa terra che trema sotto i suoi passi. Divina illusione di poeta!...

VI.

Nel 1823 Manzoni pubblicava una seconda tragedia, l'*Adelchi*, ancora più esatta e rigorosa applicazione delle sue teorie di quello che non fosse il *Carmagnola*.

Qui l'argomento era più grande, e tragico del pari; non si trattava solamente della sorte d'un condottiero, *possibilmente* non colpevole, oppresso dalla sospettosa politica d'una repubblica oligarchica; ma si trattava d'un avvenimento capitale della storia del medio evo, della così misteriosamente rapida caduta della monarchia longobardica, la quale si sarebbe pur detto avesse dovuto piantare salde radici in Italia, e sulle rovine di cui sorse la fatale potenza dei Papi. Soggetto altissimo, come lo proclamò il Goethe!

Di quest'ultimo ho recato l'analisi intorno al *Conte di Carmagnola;* dell'*Adelchi* trascrivo la rapida e succinta esposizione che ne ha fatta il Fauriel.

« Manzoni ha fatto entrare nel suo dramma tutti i fatti essenziali e tutti gl'incidenti che gli erano forniti dalla storia, e ve li ha fatti entrare nella loro interezza, nell'ordine della loro successione, in tutto quanto era principale, e nella stretta realità delle loro cause e delle loro conseguenze.

« L'azione cammina fin dal principio, e cammina con tanta agevolezza e rapidità che il nodo n'è formato fin dal primo atto. Tutti i personaggi lombardi che vi sono interessati, sono già conosciuti; le passioni diverse che li agitano, i disegni contrari in cui sono trascinati, già appariscono. I motivi politici e domestici della guerra fra Carlomagno e Desiderio sono conosciuti; e la previsione d'un vicino conflitto ha già suscitati i traditori che hanno o credono avere di che vendicarsi del vecchio re longobardo. Carlomagno non si è ancora mostrato, ma uno de' suoi ambasciatori parlò; ed al laconismo, all'accento assoluto dell'oratore si è già potuto presentire quanta sia l'ambizione, quanto l'orgoglio del re.

(*) *Proprietà letteraria.*

Dopo una breve discussione, alla unanimità dei voti dei presenti si è stabilito, quanto al tempo, che l'inaugurazione abbia luogo il 1° di ottobre, e, quanto al modo, che essa sia degna del grand'uomo che si vuole onorare, dell'Italia che sottoscrisse al monumento, di Torino che ne fu promotrice e ne sarà custode.

Sentiamo con piacere che per proprio impulso ed anche per eccitamento di molta parte della cittadinanza, il Municipio intenda far opera che lasci, per l'onore e pel bene di Torino, traccie non cancellabili in breve volger d'anni.

E pare innanzi tutto che userà negl'inviti una larghezza intelligente.

La lista degl'invitati (salvo le aggiunte e le rettifiche che saranno possibili ed anche probabili) sembra essere su per giù la seguente:

Parenti del conte di Cavour; grandi ufficiali dello Stato; ministri, presidenza delle Camere; Corpo diplomatico; Corpo consolare di Torino; antichi colleghi e collaboratori del conte di Cavour; Sindaci delle città d'Italia; Deputazione provinciale e Consiglio comunale di Torino; Autorità politiche, militari, giudiziarie, accademiche di Torino; Rappresentanti della stampa così italiana come estera; Presidenti delle Società operaie di Torino; Rappresentanti del Congresso giuridico che si riunirà a Torino appunto nell'ottobre; Presidenza del Comitato promotore del monumento medesimo; Direzioni delle ferrovie che certo accorderanno per la circostanza i consueti ribassi, ecc., ecc.

Si ha fiducia che il Re e i Principi assisteranno alla solenne inaugurazione.

Il programma della funzione e delle feste verrà per cura del Municipio pubblicato entro il corrente giugno. (*Gazz. del Popolo*).

Movimento della popolazione nei primi 5 mesi 1873, in confronto della corrispondente epoca 1871-72.

Atti di nascita

1871	1872	1873
Num. 3040	Num. 3320	Num. 2907

Atti di morte

1871	1872	1873
Num. 3077	Num. 3195	Num. 3220

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1871	1872	1873
Num. 795	Num. 768	Num. 819

Atti di matrimonio

1871	1872	1873
Num. 754	Num. 767	Num. 839

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1871	1872	1873
Num. 3	Num. 10	Num. 4

Nel maggio 1873, in confronto del corrispondente mese 1871-72.

Atti di nascita

1871	1872	1873
Num. 598	Num. 610	Num. 654

Atti di morte

1871	1872	1873
Num. 577	Num. 605	Num. 643

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1871	1872	1873
Num. 180	Num. 138	Num. 188

Atti di matrimonio

1871	1872	1873
Num. 145	Num. 159	Num. 179

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1871	1872	1873
Num. 2	Num. 2	Num. 2

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del Tiro a segno.

Numero dei colpi sparati dal 26 maggio al 1° giugno 1873.

Tiro popolare	N.	2350
Associazione universitaria	»	2060
Istituto professionale	»	390
Scuola tecnica Dora	»	340
Società dei volontari	»	330
Società d'istruzione militare della Guardia nazionale	»	50
Società ginnastica	»	40
Totale	N.	5560

Tiro popolare.

Gara settimanale dal 25 al 31 maggio.

1° premio Saglione cav. dott. Carlo, punti 39, imbroccate 13, totale 52.
2° » Richiardone Giuseppe, punti 34, imbroccate 14, totale 48.
3° » Deatanasio cav. Antonio, punti 28, imbroccate 11, totale 39.

Associazione universitaria.

Premio di maggioranza — Fusari Francesco.
Premio di centro — Beauregard Antonio.

Premio mensile.

Bottone Bruto.

Società *I figli d'Giandüja.* — La Commissione eletta nell'adunanza del 26 scorso mese, invita i soci che fecero parte di detta Società dal 1865 a tutto settembre 1872, epoca dello scioglimento, di trovarsi la sera di giovedì, 5 corrente, alle ore 9, nel solito locale delle adunanze gentilmente concesso dal proprietario della Trattoria della Cernaia, via Bertola, N. 2, piano 1°, onde addivenire alla ricostituzione della Società pei balli di beneficenza da darsi nel venturo carnovale al teatro Carignano

I soci non presenti, e che non si faranno rappresentare, verranno considerati come dimissionari.

Per la Commissione
EDOARDO GIOZZA.

Animali di razza piemontese, *premiati all'Esposizione universale di Vienna dal Comizio agrario del circondario di Torino.* — Ci scrivono da Vienna 31 maggio:

Oggi l'imperatore inaugurò con una sua visita l'esposizione internazionale dei bestiami: alla sezione italiana il direttore generale von Aschusteluche lo accompagnava e presentò a S. M. i giurati italiani di questa classe: commendatore Siemoni, prof. Zanelli e prof. Perroncito; S. M. espresse loro in pretto italiano la sua soddisfazione per il concorso che l'Italia prestava a questa Esposizione temporaria, e lodò i tre gruppi di distinti animali della razza *piemontese*, reggiana, e di Val di Chiana che figurarono nella nostra sezione.

Gli animali della razza piemontese, come sapete, vennero spediti a Vienna per cura del benemerito Comizio agrario torinese, facendoli accompagnare da apposito rappresentante del Comizio che è il sig. Perroncito.

Teatri. — *Amore e magia* sono due parole che racchiudono in se stesse un intiero balletto comico-pantomimico-fantastico, ed il coreografo Pulini cui la magia non fa difetto, volle sfruttarlo in tutti i sensi, riuscendo quasi sempre vittorioso fra gli amori di Arlecchino e l'incantesimo delle fate. Ieri sera il suo balletto *Amore e magia*, tanto in voga alcuni anni sono al distrutto teatro Nota ed al Vittorio Emanuele, riprodotto sulle scene del Balbo con discreta valentia, ottenne incontro felicissimo. Burzio, Ginghini, Butturini, Venanzio, e le signore Limido e Contardini, animati dalle migliori disposizioni comico-artistiche, interpretarono assai bene le loro particine e n'ebbero plausi e chiamate.

Il macchinista Santoli si distinse più delle altre volte e venne chiesto alla scena col coreografo Pulini.

Il nuovo passo a due eseguito dalla Limido e dal Rago, un deciso successo. Come al solito, la Limido ha dovuto ripetere un passo fra un tramestio d'applausi, ottenendo col simpatico compagno d'arte diverse chiamate.

Questa sera vi è al Rossini l'ultima replica dell'*Ombra*, di Flotow, per beneficiata della signora Luini Savina, l'applaudita *Gina* dello spartito. La Luini canterà negli intermezzi col Graziosi il duetto delle *Educande di Sorrento*.

Sabato venturo serata a beneficio di quella valentissima artista che è la signora Repetto-Suardi.

Domenica ultima definitiva rappresentazione della stagione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
3 giugno 1873.

Altezza barom. ridotti m. a 0° cr. di temper.	Temper. esterna al nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmos.
6 ant. 740,4	+16,5	8,0	59	15° 8'	N E d.	copert.
9 ant. 740,6	+18,8	7,6	48	15° 5'	calma	s. p. n.
12 m. 740,7	+19,4	7,8	44	15° 12'	E d.	n. p. s.
3 pom. 740,0	+20,7	6,5	36	15° 16'	E d.	copert.
6 pom. 739,9	+20,3	8,3	47	15° 11'	calma	copert.
9 pom. 740,0	+19,1	8,9	54	15° 9'	debole	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 13,4 massima + 21,2
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 4 + 14.7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 5 giugno 1873.

Nascere del **Sole**, ore 4 35 — Passaggio al meridiano, ore 12 17 — Tramonto 8 0
Nascere della **Luna** 2 11 sera
Passaggio al meridiano, ore 8 16 sera
Tramonto, ore 1 52 matt.
Giorno della Luna 11°.

Morti dichiarati all'ufficio dello stato civile il giorno 2 giugno 1873.

Tressoldi Barbara nata Fantini, d'anni 59, di Boves — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 3 giugno 1873

Maschi 8, femmine 21 — Totale 27.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 giugno.

Presidenza del Presidente **Biancheri**

La seduta è aperta a ore 2 30.

Pres. annunzia che l'onorevole Tocci ha inviato le sue dimissioni.

Macchi prega la Camera a non accettarle, e ad accordargli invece un mese di congedo.

La Camera approva la proposta Macchi.

Pres. in brevi parole fa un cenno necrologico del deputato Galletti.

Morini aggiunge alcune parole di compianto.

Si passa alla discussione degli articoli del progetto di legge per modificare la legge postale.

Venne approvato l'articolo primo del progetto di legge così concepito:

« La privativa dell'amministrazione delle poste pel trasporto e la distribuzione de' giornali e delle opere periodiche è abolita. »

Pres. dà lettura dell'articolo secondo. Questo dice:

« È mantenuta pei giornali e le opere periodiche la tassa di un centesimo per esemplare e per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi. »

« Essi dovranno essere consegnati alla posta ambulante annessa ai treni delle strade ferrate, o agli uffici di posta divisi in pacchi per linee e località secondo le disposizioni che verranno determinate dall'amministrazione.

« Essi dovranno pure venir preventivamente affrancati.

« Saranno però consentiti speciali abbuonamenti fra l'amministrazione delle poste e gli editori dei giornali.

« I supplementi sono assoggettati alla stessa tassa dei fogli principali, fatta eccezione soltanto per quelli che contengono atti del Governo o del Parlamento, i quali saranno esenti da tassa purchè spediti unitamente al giornale. »

Barbavara (direttore delle Poste). Domando la soppressione nel 2° alinea delle parole *alla Posta ambulante annessa ai treni delle strade ferrate;* chiede anche che sia modificato l'ultimo alinea nel senso dell'esentare soltanto i supplementi del giornale ufficiale che contengono atti del Governo.

Macchi acconsente a tali modificazioni in nome della Commissione.

Approvasi l'articolo 2°.

Sono approvati senza discussione gli altri articoli fino all'8°.

Eccone il testo:

« Art. 3. I giornali e le opere periodiche spettanti alle buche postali od altrimenti consegnati alla Posta isolatamente, saranno soggetti alla tassa di francatura di centesimi due per ogni esemplare e per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

« Art. 4. La progressione del peso sulla quale è regolata la tassa pel trasporto delle lettere è fissata come segue:

« È considerata come semplice la lettera che non oltrepassa il peso di 15 grammi.

« Al di là di questo peso si aggiungerà la tassa della lettera semplice per ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi.

« Art. 5°. Per l'assicurazione delle lettere contenenti valori dichiarati, oltre le tasse di francatura e di raccomandazione, si pagheranno dal mittente centesimi venti per ogni cento lire o frazione di cento lire del valore assicurato.

« La presenza e la integrità dei valori assicurati dovranno inoltre essere riconosciute e constatate dall'ufficio di posta nei modi che verranno stabiliti dall'Amministrazione.

« Art. 6°. Le mostre e i campioni di merci sono assimilati alle stampe non periodiche. Debbono perciò essere francati al prezzo di centesimi due per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

« Non essendo francati, non hanno corso.

« Art. 7°. Il peso di ogni pacco di mostre e campioni consegnato alla posta non può superare 300 grammi; similmente il peso d'ogni pacco di stampe non periodiche non deve eccedere 3 chilogrammi.

« Art. 8. Le lettere insufficientemente francate sono considerate come non franche e gravate della tassa normale per porto di 15 grammi, fatta deduzione del valore dei francobolli apposti.

« I pacchi di carte manoscritte, le stampe e i campioni insufficientemente francati, sono assoggettati al doppio della tassa di francatura, fatta pure deduzione del valore dei francobolli applicati. »

L'art. 9° della Commissione suona in questi termini:

« Per mezzo di tutti gli uffici postali potranno essere fatte da un luogo all'altro del regno comunicazioni scritte sopra speciali biglietti forniti dalla posta.

« Il prezzo del biglietto è fissato a centesimi dieci, compresa la tassa postale. »

S'impegna una discussione su questo articolo fra diversi oratori.

Laporta e **Maiorana** combattono la proposta del Ministero che stabilisce il prezzo delle cartoline a 10 centesimi e che secondo il loro avviso ne rende inutile l'introduzione.

Sella replica, sostenendo la necessità di fissarlo a 10 centesimi, essendo convinto del danno che recherebbesi alla finanza col fissare un prezzo minore.

Dina persiste a credere conveniente la tassa di 5 centesimi, ma non vuole sacrificare una legge che contiene altre disposizioni benefiche importanti. Consente all'esperimento dei 10 centesimi.

Macchi mantiene la proposta dei 5, e domanda spiegazioni.

Barbavara (commissario regio) rileva i vantaggi del prezzo di 10 centesimi; nota la tenuità del prezzo di 15 centesimi per domanda e risposta; cita gli esempi di altre nazioni in suo appoggio.

È approvata la proposta ministeriale di 10 centesimi per la cartolina.

Poscia si adottano gli altri articoli con lievi emendamenti.

Ercole, affacciando gl'inconvenienti del sistema delle franchigie postali pei membri del Parlamento e delle pubbliche Amministrazioni, chiede si presenti un progetto per regolarlo altrimenti.

Asproni e **Micoli** fanno pure sollecitazioni per una riforma.

Devincenzi dichiara che esaminerà a fondo la questione, e presenterà un progetto. Saranno così fatte scomparire le disposizioni di antiche leggi non ammissibili.

Discutesi il bilancio definitivo dell'istruzione pubblica. Sono approvati 41 capitoli. Quelle che intrattenne maggiormente la Camera fu il 35°, riguardante le spese per incoraggiamenti agli studi ed alle scienze.

Il Presidente annunzia che le votazioni per le varie leggi discusse sono fissate per giovedì.

La seduta è sciolta.

Il Consiglio superiore d'istruzione pubblica ha pronunziato la sua sentenza nell'affare Bacelli e Tommasi.

Il primo è stato condannato a tre giorni di sospensione dall'insegnamento.

Francia — (Nostra corrispondenza).

Parigi, 1 *giugno*.

Mi si assicura essere stata diretta agli agenti francesi all'estero una circolare da comunicarsi ai Governi presso i quali sono accreditati. Questa circolare sarebbe redatta nello stesso senso del messaggio di Mac-Mahon: dichiarante cioè nulla essere mutato nelle istituzioni della Francia e nella forma di governo; quanto all'estero, l'attuale Gabinetto seguire la stessa politica del Governo precedente. L'avvenuto cambiamento essere solo stato cagionato da dissensi di politica interna.

Ne' circoli politici si parla molto, nelle ultime quarantott'ore, di una lettera politica che il Thiers avrebbe ultimamente diretta al sig. Teisserenc de Bort. Per quanto mi consta, questa lettera è autentica, e non andrà molto che si pubblicherà su qualche giornale, poichè già se ne fanno circolare delle copie. Essa è molto dignitosa, scritta con perfetta calma, e si mostra l'ex-presidente della repubblica più perseverante che mai in quelle idee che tentò invano di far trionfare nell'Assemblea, e che pur sono, a parer suo, quelle della immensa maggioranza del paese. Il sig. Thiers crede, in ogni occasione, di aver fatto atto di buon cittadino, e si augura che i suoi successori possano essere più fortunati di lui.

La reazione pertanto va via via accentuandosi, non già dal punto di vista militante, ma nello spirito pubblico. All'ultima settimana di più o meno improvvise emozioni sta per succedere un periodo di relativa calma. I partiti fecero, ciascuno a seconda delle proprie forze, ciò che imponeva la situazione; ora si apprestano ad una temporaria tregua, ed è pure notevole che la polemica dei giornali nelle ultime ventiquattr'ore accenna al riposo. La stessa Assemblea si prenderà alcuni giorni di vacanza per lasciare al Ministero, come dicesi generalmente, il tempo di prender fiato ed occuparsi alquanto degli affari.

Nei primi giorni della settimana entrante si farà il primo versamento di 250 milioni alla Prussia per l'ultimo miliardo d'indennità. Il signor Magne, nel prendere possesso del Ministero delle finanze, dovette riconoscere che la situazione lasciata dal Lèon Say, riguardo alla puntualità di questi pagamenti, non potrebbe essere più soddisfacente. Il nuovo ministro crede eziandio di poter quanto prima ristabilire alla Borsa la tradizione degli sconti per il Tesoro, operazione che servirà, coi più ragionevoli mezzi, a tener viva la pubblica fiducia, ma alla quale l'amministrazione del signor Thiers ripugnava sistematicamente.

Si parla d'importanti cambiamenti nell'alto personale dei comandi militari. Ma il Mac-Mahon intenderebbe soltanto realizzarli quando sarà incominciato lo sgombero, in modo che la loro ripartizione e distribuzione possano aver luogo simultaneamente in tutta l'estensione del territorio. Il generale di Cissey avrà un comando; il generale Ladmirault un altro, ed a Parigi resterà solo un corpo d'armata. Il maresciallo Mac-Mahon crede che questa forza basti per assicurare l'ordine e la tranquillità nella grande capitale, ed in ciò non ha torto.

X.

IL *MEMORANDUM* DEI VESCOVI DI PRUSSIA.

Ecco il *memorandum* « collettivo, » che l'Episcopato prussiano ha indirizzato al Ministero di Stato, per dichiarare, che non può accettare le leggi ecclesiastiche recentemente sancite e promulgate:

Eccelso R. Ministero di Stato!

In relazione al memoriale episcopale del 20 settembre dello scorso anno, e all'indirizzo collettivo presentato a codesto eccelso Ministero di Stato il 10 gennaio di quest'anno, noi arcivescovi e vescovi sottoscritti ci vediamo costretti, con nostro profondo dolore, a dichiarare umilissimamente al medesimo, che non siamo in grado di cooperare all'esecuzione delle leggi pubblicate il 14 di questo mese.

Queste leggi violano i diritti e le libertà che spettano alla Chiesa di Dio per divina disposizione. Esse scuotono affatto il principio fondamentale secondo il quale, da Costantino il Grande fino ad oggi, i popoli cristiani videro ordinati i rapporti tra Stato e

---

« All'aprirsi del second'atto, tutti i personaggi dell'azione sono raccolti nel più stretto spazio possibile: i due partiti sono in presenza, ma per così dire in iscacco l'un dell'altro. I Franchi non possono debellare, nè quasi combattere i Lombardi, coperti da ogni assalto per una linea formidabile di mura e di roccie. Da assai tempo alle porte d'Italia, Carlo è in procinto di tornare in Francia, non conoscendo, per discendere in Lombardia, altro passo fuor quello che gli preclude Adelchi; ma l'azione così sospesa si rannoda ad un tratto per un singolare incidente. Un chierico italiano viene a indicare a Carlomagno un riposto cammino, per cui le armi franche possono riuscire inopinate ai fianchi dell'inimico. Lo scontro è diventato quindi possibile; e la vittoria desiderà fra Carlo ed Adelchi.

« Nulla di più semplicemente condotto e nulla di più animato e più drammatico di tutta la prima metà del terzo atto. Tutto vi è in moto ed ogni cosa vi è caratteristica; tutto vi si mostra: la massa e i capi dei due eserciti, i valorosi ed i codardi, i fedeli ed i traditori. I Longobardi son vinti, parte per la sorpresa, parte per la desorzione de' principali fra i capi; la rovina di Desiderio e di suo figlio appare inevitabile. Tuttavia i rimasti fedeli si raccozzano sotto il comando di Adelchi e formano un esercito ancora forte abbastanza per reggere contro i Franchi nelle fortezze che rimangono in poter loro.

« Il quarto atto contrasta nel modo più spiccato e in tutte le sue parti col precedente. S'apre con una scena, debolmente legata, forse, all'azione principale, ma ammirabilmente patetica, nella quale Ermengarda, la figliuola di Desiderio e la moglie ripudiata di Carlomagno, ritirata nel convento di San Salvatore a Brescia, dà il suo addio alla sorella ed alla vita. Termina l'atto con una sequela di scene, in cui vedesi prender forma e sviluppo il tradimento ordito fin dal principio contro i due re lombardi. Appiè delle Alpi, le forze rivali erano ancora intatte, o sembravano esser tali; e il loro primo urto non potendo aver luogo che in piena luce del giorno, non poteva essere che un avvenimento strepitoso; qui l'opera dei traditori è molto più progredita; non si tratta più che terminare di perdere due principi già vinti e sventurati. Tutto procede fra cospiratori, epperò nel silenzio e nell'ombra; quindi l'autore, invece di mettere immediatamente sotto gli occhi dello spettatore il tumulto d'una città tradita e lo scandalo d'un re venduto dal suo generale, per un intendimento non meno drammatico e più originale, ci espone codesti avvenimenti prima della loro esplosione, e, per così dire, nei loro preparativi.

« Al cominciar del quinto atto, Pavia è presa e Desiderio in catene. Adelchi rinchiuso in Verona, resiste ancora contro un esercito di Franchi; ma i soldati suoi sono lassi, scontenti, e non aspettano per rendersi che l'intimazione di Carlomagno, che è venuto di persona a spingere l'assedio. Adelchi tenta sottrarsi alla schiavitù colla fuga; ma vien sovraccolto, assalito, trafitto a morte e condotto nella tenda di Carlomagno, dove muore nelle braccia del padre, dopo aver ottenuto dal vincitore qualche maggior mitezza alla cattività dell'infelice vecchio. »

La popolarità acquistatasi col *Cinque maggio* non valse a Manzoni un accoglimento della critica più cortese verso questa seconda sua nuova tragedia: tornarono in campo le acri discussioni che aveva suscitate la prima; si fece un grande sciupio di scienza storica imparata lì per lì, affine di cogliere in fallo l'autore; dei Longobardi, della loro azione in Italia, di Carlomagno, dei papi, delle condizioni dei popoli a quel tempo, degli invasori ed invasi fu detto un monte di roba che tutta venne spazzata via dagli anni nel baratro dell'obilo, lasciando libero, splendido nella sua sempre fresca bellezza il poema drammatico innanzi all'ammirazione dei posteri.

Felicissimi furono i censori di poter far rampogna al poeta d'una grande inesattezza storica, la morte di Adelchi. Questo principe sfuggì alle armi franche, riparò a Costantinopoli a chieder soccorsi, rimase alla Corte di Leone IV, e poi di Costantino figlio di Leone, per tredici anni, sempre pasciuto di vane speranze, finchè quest'ultimo imperatore lo spedì con buon nerbo d'armati in Sicilia, dove vinto in una gran battaglia, scomparve, lasciando incerti gli storici del come sia avvenuta la sua fine. Ma l'audace mutazione del poeta non guasta per nulla i risultamenti storici del fatto, aggiunge anzi al dramma nuove bellezze, ed accresce la potenza tragica dell'argomento.

L'Adelchi evocato dal Manzoni, non è di certo quello della realtà nella storia, è vero; non furono probabilmente in lui que' sentimenti cavallereschi e di generosa delicatezza che gli accorda il poeta; il principe longobardo fu assai più probabilmente un semibarbaro, crudele e infinto, come i più della sua razza; ma in lui Manzoni volle creare un tipo, in cui insieme raccogliere un augurio, un rimpianto, una speranza, un voto.

Tutte le opere del Manzoni vanno considerate alla luce d'un'idea: quella della patria e della redenzione d'Italia, ed è strano che codesta verità sia stata per l'addietro così poco avvertita. C'è in ogni suo scritto il poeta, innamorato del bello, poi c'è il credente che ha fissi sempre gli occhi dell'intelletto allo splendor della fede, poi c'è ancora e sempre in fondo di tutto l'italiano che vuole la sua terra emancipata, i suoi fratelli di nazione redenti, risorti, rifatti vivi e degni di vita moralmente e politicamente. Anche la sua azione come cattolico, oserei dire che si subordina a questo concetto supremo: innalzati, nobilitati dalla religione vuole i concittadini suoi, perchè, a suo senno, saranno allora uomini capaci di libertà, e questa otterranno.

Il suo *Adelchi* poi va completato con quell'altro suo lavoro che può dirsi consegnenza e parte della tragedia, incarnazione, sotto diversa forma, del medesimo concetto, frutto dei medesimi studi e delle medesime convinzioni: il *discorso sulla storia Longobardica*.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Chiesa nei diversi Stati; — qual principio, che nello Stato e nella Chiesa riconosce due podestà diverse istituite da Dio, le quali, stante il multiforme toccarsi ed incrociarsi che fanno i loro rapporti, devono, nel regolare i limiti dei rispettivi attributi, non procedere unilateralmente e fissare arbitrariamente i limiti e i confini, ma intendersi prima in via amichevole sugli ordinamenti e sulle disposizioni da prendere.

La Chiesa non può riconoscere il principio della Stato pagano: — che la legge dello Stato sia l'ultima fonte di ogni diritto, e che la Chiesa non possegga altri diritti fuor di quelli che la legislazione e la Costituzione dello Stato le accordano, — senza sconoscere la divinità di Cristo e la natura divina della sua dottrina e istituzione, senza rendere dipendente dall'arbitrio degli uomini il Cristianesimo stesso.

L'accettazione di quelle leggi sarebbe perciò una negazione dell'origine divina del Cristianesimo, poichè riconoscerebbe il diritto incondizionato dello Stato di leggiferare su tutto il terreno della vita cristiana.

Una tale accettazione sarebbe anche una rinunzia a tutti gli altri diritti storici e positivi della Chiesa in Prussia, poichè la legislazione, essendo l'unica fonte del diritto, potrebbe in avvenire levarli tutti senza eccezione, a suo talento e unilateralmente.

Noi non potremmo dar seguito, per questa ragione, neppure a quelle singole disposizioni delle prefate leggi, che sono state riconosciute dalla Chiesa a diversi Stati, in virtù di speciale convenzione dei medesimi colla Santa Sede; chè con ciò noi riconosceremmo la competenza dello Stato a disporre unilateralmente delle cose ecclesiastiche.

(*Seguono le firme*).

La *Norddeutsche-Allgemeine-Zeitung* osserva a proposito di questo *memorandum*:

« I vescovi prussiani si vedono costretti — in data del 26 maggio — con loro profondo dolore a dichiarare umilissimamente al Governo di S. M. che eglino non sono in grado di cooperare all'esecuzione delle leggi promulgate il 15 maggio.

L'espressione « non sono in grado » è per avventura l'unica modestia di cotesto impertinente documento; è anzi indizio di una modestia esagerata, di una sconfinata disistima di sè: — chi conosce la storia del Concilio Vaticano e la *virtuosità* dei vescovi, a scambiare le parti e ad eseguire ogni parte in tono di petto, tono della convinzione, sa non esservi nulla, che cotesti dignitari « non siano in grado » di intraprendere!

... Riflettendo poi che i capi di una religione di pace e di conciliazione fanno tutto quello che sta nelle loro deboli forze per suscitare il malcontento e travisare la verità, facciamo osservare a cotesti principi della Chiesa che prima che rientrino in sè e confessino d'aver negato il Signore, il gallo avrà da cantare ancora molte volte! »

ESPOSIZIONE DI VIENNA.

Scrivono da Vienna all'*Osservatore Triestino*:

Divisai recarmi nella collezione italiana, la quale fu raccolta in un padiglione separato dal palazzo rimpetto al padiglione degli amatori. Vi entrai diffatti, ma non potei a meno di riflettere se per l'arte italiana era un bene ed un onore il figurare separatamente, ovvero se non era per essa un danno ed un disdoro, di stare appartata, quasi avesse da temere i confronti dei vicini. Per me conchiusi, che la arti italiane ci perdono, e non comprendo perchè il Governo e la Commissione dell'Italia siasi accontentata di quel locale. Ci perdono, in quanto che i visitatori dell'Esposizione, che dopo avere traversato l'immenso palazzo dell'industria entrano in quello delle belle arti, stanchi le gambe e gli occhi per avere camminato e guardato per cinque o sei ore, sono troppo contenti di aver finito, dopo aver visitato il secondo palazzo, nè s'informano se ci sia più nulla, e colla coscienza tranquilla di aver veduto tutto, non pensano di girare addietro e tralasciano la galleria italiana, la quale è anche meno in evidenza, essendo a tramontana di quella degli amatori.

Diffatti, allorchè l'imperatore, venerdì scorso, venne a visitar l'Esposizione di belle arti, i fogli, e fra gli altri la *Neue Freie Presse*, dimenticarono di dire che Sua Maestà andò a visitare anche il padiglione italiano. Eppure l'imperatore vi fu, vi si trattenne, vi fu ricevuto dal vice-commissario generale cav. Elena, nonchè dai signori cav. Massini, cav. Zamboni e conte Odescalchi, componenti la Commissione artistica; fu accompagnato dal Massini, s'interessò alle opere esposte, dimandò il nome degli autori ed anche permise gliene fossero presentati alcuni in presenza delle loro opere. Questa è la verità; quanto all'omissione dei fogli, deesi attribuirla, secondo me, all'infelice posizione del padiglione.

Siccome so che i lettori s'interessano all'arte italiana, sarò anche un po' più esplicito a riguardo di essa. La collezione è molto avanzata; ormai tutto può dirsi a posto, e la Commissione si accinge a far mettere le etichette sulle cornici ed a formare il catalogo. Intanto posso nominarvi alcuni dei lavori che mi colpirono l'occhio di preferenza, senza far torto a quei che tacio, dichiarando che questa mia non è una rivista, ma una spolveratura della collezione. Citerò un bel quadro grande del prof. Orsi, la *Partenza di pellegrini per la Mecca*; poscia il Camarano per una *Carica di bersaglieri*, il Marinelli per il suo *Masaniello*, i bei ritratti in piedi di Gordigiani, poscia i quadri storici di Massini, i dipinti dei due fratelli Induno, di Siutti, di Olivieri, pittori di genere, nonchè i paesisti Vertani e Zamboni.

Quanto alla scultura citerò il gruppo del Monteverde, e le statue di Fontanini, Magni, Barzaghi; altri sono quelli che meritano menzione, fra i quali quelli che non istanno in questo padiglione, ma bensì nella grande galleria accanto ai mobili ed articoli commerciali. Anche questa fu una disposizione antiartistica la quale può scusarsi soltanto colla considerazione che colà i lavori sono più in vista e più facilmente trovano compratori. Infatti sei od otto statue poste nelle gallerie dell'industria, a quanto mi si assicura, furono già vendute, nonchè molti intagli in legno e tavole in pietra dura. Insomma, ad onta delle cattive circostanze, l'Esposizione esordì sotto buoni auspicii che incoraggiano le arti e le industrie italiane.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 3 *giugno*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si presenta la domanda di procedere in via giudiziaria contro il deputato **Di Belmonte** per contravvenzione postale.

Sandonato annunziando alla Camera essere giunte notizie piuttosto allarmanti circa la salute dell'on. **Rattazzi**, prega il presidente di volere per telegramma chiedere nuovamente notizie e comunicarle alla Camera.

Il presidente della Camera, dolendosi dell'annunzio dato da **Sandonato**, promette di assumere sollecitamente notizie.

Continua la discussione del bilancio definitivo 1873 del Ministero dell'istruzione pubblica.

Approvansi tutti i capitoli, dopo qualche dibattimento e l'opposizione sopra alcuni, stati recentemente aggiunti dal Ministero.

Discutesi ed approvasi, negli articoli del progetto, la vendita delle miniere degli stabilimenti mineralurgici dello Stato nelle provincie di Roma, Grossetto, Catanzaro e Belluno.

Prendesi poscia a discutere il progetto autorizzante la vendita dei beni ademprivili in Sardegna.

Approvansi gli articoli con emendamenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

2 *giugno* (sera).

L'opposizione s'era risoluta, dopo la seduta di sabato, di domandare la votazione per appello nominale sull'articolo 9 della legge per la riforma postale, che fissa il prezzo delle cartoline.

A ciò la muoveva un po' il risentimento contro il Sella, per aver esso dichiarato che piuttosto di accettare le cartoline a 5 centesimi ritirerebbe la legge; un po'ancora il desiderio d'intralciare il corso della legge, nel timore molto fondato che avesse a prevalere la volontà del ministro delle finanze.

Ma ventiquattro ore di riflessione persuasero l'opposizione a contentarsi di protestare contro la dichiarazione del ministro ed a rassegnarsi alle cartoline a 10 centesimi, anzichè ritardare la votazione d'una legge la quale, fatta astrazione dal prezzo di queste cartoline, contiene parecchi e considerevoli miglioramenti.

E diffatti oggi la sinistra ha ribattuto nuovamente le parole dette dal Sella nella seduta di sabato, ed ha sostenuto le cartoline a 5 centesimi. La maggioranza ha dato ragione al ministro, fissando, a modo d'esperimento, il prezzo a 10 centesimi; e la legge è passata senza contrasto in tutte le altre sue disposizioni.

Non è il *Ministero* nè il *Nicotera* che io vi diceva, in un mio carteggio precedente, avesse manifestato l'intenzione di sollevare, prima della proroga, e per via d'interpellanza, la quistione militare. Il fatto era verissimo; ma pare, e quello che se ne diceva oggi nei circoli parlamentari, che l'onorevole deputato di Salerno non fosse più così fermo, come tre giorni sono, in questo suo divisamento. Forse si sarà scoraggiato alla vista della grande stanchezza che ha invaso la Camera, e delle assenze numerose che si notano nelle file di tutti i partiti, e massime in quello di sinistra; o forse si sarà persuaso che è consiglio più prudente differire una discussione di questa fatta al mese di novembre.

Queste, ripeto, erano le voci d'oggi; ma niuno può garantire nulla a questo proposito, poichè il Nicotera ha da lungo tempo avvezzato per modo i suoi amici ed avversarii a colpi di sorpresa, che niuno può rendersi mallevadore, dall'oggi al domani, delle sue mosse politiche.

Ad ogni modo le notizie che si hanno di Francia assicurano a sufficienza l'Italia. Infatti il nuovo Presidente ha significato ai varii Gabinetti ch'è suo proposito di continuare fedelmente la politica estera seguita dal Thiers. Sicchè le relazioni tra la Francia e l'Italia restano sotto Mac-Mahon e de Broglie, come sotto Thiers e de Rémusat.

Nulla di meglio; ad ogni modo, senza lasciarsi illudere da troppa fiducia, e senza mai dimenticare che prima di tutto bisogna fidare in noi stessi, qui nelle sfere politiche, si crede che la Francia abbia ancora troppo a pensare alle cose sue proprie, per ingerirsi nelle faccende altrui, e in particolare nelle cose d'Italia.

Stasera è aspettato a Roma il sig. di Kendell, nuovo inviato dell'Impero germanico presso la Corte d'Italia.

Le feste dello Statuto sono state animate e splendide. Il Re ha avuto calorosi applausi alla rassegna militare di ieri mattina, e allo spettacolo di gala al teatro Apollo. All'incendio della girandola assistette una folla indicibile; tranquillità perfetta, nessun disordine. B.

FERROVIA LIGURE.

Parecchi deputati, commossi dalle voci corse di nuovi ritardi nell'ultimazione della ferrovia della Riviera Levante, diressero in proposito un'interrogazione in forma privata al ministro dei lavori pubblici.

Sappiamo che l'on. De Vincenzi, dopo assunte le più diligenti informazioni, rinnovò l'assicurazione che detta linea, salvo eccezionali contrarietà, potrà inaugurarsi entro l'anno corrente.

FRANCIA.

Più non si parla della presidenza di cinque anni. Però il partito bonapartista si adopera attivamente per ottenere che la durata dei poteri di Mac-Mahon sia fissata a due o tre anni. Quest'idea è molto combattuta specialmente dagli antichi negoziatori della fusione legittimista-orleanista, i quali, incoraggiati dall'ultimo successo della maggioranza, non hanno smesso ogni speranza d'un accomodamento fra i due rami. Essi comprendono benissimo che il partito napoleonico approfitterebbe più di tutti in questa tregua fra i monarchici: se, dopo tanti inutili sforzi, la fusione si potesse finalmente ottenere, la stabilità dei poteri presidenziali sarebbe un insormontabile ostacolo ad ogni tentativo di ristorazione realista.

Molti deputati repubblicani di varie gradazioni scrissero a' loro elettori delle lettere destinate a rassicurarli intorno alle conseguenze del 24 maggio. Il signor Edgard Quinet insiste nel mettere in rilievo la calma generale con cui fu accolta la notizia del cambiamento di Governo: « Tutti sentivano che la Repubblica stabilita negli spiriti, fondata sugli interessi, sui bisogni, sulle convinzioni, sulle necessità della nazione, era affatto al disopra d'ogni discussione. » Egli raccomanda la pazienza, la perseveranza, la fermezza e l'energia.

Il sig. Henry Martin crede che « la sinistra divenuta opposizione parlamentare, si è fatta più forte, più compatta, più decisa che mai. » I signori Cezanne, Marcou ed altri si esprimono nello stesso senso.

Da ogni punto della Francia si continua a mandare indirizzi al Thiers. Il prefetto delle Bocche del Rodano invita i sindaci del dipartimento ad astenersi da cosiffatte dimostrazioni.

A Parigi un indirizzo dell'alto commercio al Thiers si va coprendo di migliaia di firme. Più di 200 allievi della scuola politecnica inviarono i loro biglietti di visita al Presidente dimissionario.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 *giugno*.

Un proclama di Mac-Mahon all'esercito dice: L'Assemblea nazionale, scegliendo fra voi il Presidente della Repubblica, testimoniò la fiducia che aveva nella vostra lealtà ed energia per mantenere l'ordine ed il rispetto alle leggi.

Il proclama, dopo aver annunziata la nomina di Ladmirault a comandante dell'esercito di Versailles, soggiunge: Continuerete ad essere quelli che sempre foste, fedeli alle parole che i più bravi fra voi portano sul petto: Onore, patria, valore e disciplina.

Parigi, 3 *giugno*.

Il Presidente della repubblica, ricevendo i rappresentanti dei giornali conservatori, confermò che per le relazioni coll'estero il nuovo Governo sarà fedele alla linea adottata dal Governo precedente, la quale ottenne sempre l'adesione della maggioranza dell'Assemblea.

Washington, 2 *giugno*.

La campagna contro i Modoca è terminata. Il capitano Jack ed i suoi ultimi compagni furono presi senza che opponessero resistenza.

Parigi, 3 *giugno*.

Contrariamente all'asserzione di un dispaccio da Berlino al *Times*, il riconoscimento del nuovo Governo da parte delle Potenze non sollevò alcuna difficoltà, nè fu subordinato ad alcuna condizione.

Il racconto del *Times* sul colloquio di Mac-Mahon con Appony è privo di fondamento.

Vienna, 3 *giugno*.

Ieri le LL. MM. diedero a Schoenbrunn un gran pranzo in onore dello Czar, e quindi una festa da ballo.

Il Re del Belgio è partito per Ratisbona.

L'arrivo dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Germania è fissato, secondo il *Tagblatt*, pel 21 giugno.

La Casa Brandais Weikerskein sospese i pagamenti.

Berlino, 3 *giugno*.

Lo Scià di Persia ricevette ieri Bismark, Roon e Moltke. Restituì oggi la visita all'Imperatrice.

Venne ordinata una quarantena di 5 giorni per la provenienza del lago Schilling, essendo stato introdotto il cholera da alcune zattere polacche.

Roma, 3 *giugno*.

Senato del Regno. — Il Presidente fa l'elogio funebre di Manzoni.

Desambrois propone un ordine del giorno con cui il Senato prendendo parte al lutto nazionale pella morte di Manzoni, delibera che il suo busto in marmo sia posto in una sala del Senato. È approvato ad unanimità.

Approvasi con un emendamento di Ricotti il progetto sulla requisizione di cavalli occorrenti all'esercito.

Discutesi il nuovo ordinamento dell'esercito.

Angiolatti approva il progetto, riservandosi di proporre delle modificazioni agli articoli 22 e 23.

Mezzacapo trova che l'esercito di prima linea è poco numeroso. Critica la costituzione in corpi d'esercito, divisioni e brigate.

Ricotti risponde alle obbiezioni di Mezzacapo e dimostra che l'esercito di prima linea attuale è sufficiente a respingere un'invasione. Difende il suo sistema.

Casati spiega le idee della Commissione.

Ufficio telegrafico commerciale.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il mercato procede attivo e senza alterazione di prezzo. Le rimanenze vanno via via assorbendosi, e tanto la garzellaria come la filanda, si mantengono in corrente colla domanda non rallentata dei loro prodotti. Le campagne bolognesi non si presentano molto prospere per le frequenti e gravi vicende atmosferiche.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, pur generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L.	—	—	—
» »	2ª »	»	115 34	117 44	
» »	3ª »	»	110 53	113 60	
» lavor. (garg.)	»	»	—	—	105 —
» »	2ª »	»	184	—	188 —
» »	3ª »	»	175	—	180 —
Stoppa e cascami	»	»	70	—	85 —

Seme foraggi. — Mercato nullo.

Bestiame. — Calma nei bovini. I mercati settimanali sono popolati ma non danno luogo ad affari importanti. Qualche spedizione di buoi per l'estero si va facendo ma in proporzioni limitate.

A Bologna i manzi da macello di 1ª q. si quotano da L. 190 a 200; 2ª q. da 165 a 180 il quintale. Le polli verdi da L. 150 a 160 il quint.

I mercati di Lione continuano ad essere passabilmente approvvigionati di bestiame, in grazia all'abbondanza dei buoni erbaggi di primavera e supratutto agli spedizioni italiani che raddoppiarono di coraggio dopo l'ingrassamento dei buoi favorito dai buoni pascoli.

È per le spedizioni d'Italia che le carni non rincarirono del 25 0/0 a Lione.

Fra 850 buoi esposti on quel mercato, martedì scorso, 200 circa erano piemontesi e romagnoli.

Lunedì, 600 maiali furono venduti da L. 130 a 140 i 100 kil. vivi.

Martedì, 550 buoi venduti 1ª q. da 185 a 195; 2ª q. da 170 a 180; 3ª q. da 150 a 165 i 100 kil. morti.

Giovedì, 4700 montoni venduti; 1ª q. da 165 a 175; 2ª q. da 145 a 155; 3ª q. da 125 a 135 i 100 kil. morti.

Venerdì, 940 vitelli venduti in media L. 120 i 100 kil. vivi; e 320 buoi con un ribasso di L. 4 per 100 kil. sui prezzi di martedì.

In Lunigiana i prezzi del bestiame da macello sono i seguenti: buoi Svizzeri da L. 90 a 100 il quint. carne netta; Piemontesi da 85 a 90; vitelli 1ª qual. da 50 a 60 cent. la libbra; montoni da 90 cent. ad 1 lira la libbra netta.

Cereali. — Sostegno nei prezzi e movimento limitato al consumo.

A Bologna i prezzi fatti nella scorsa ottava sono i seguenti:

Risone	quint. L.	27 80	a 33 10
Frumentone nostrano	»	— —	a — —
Id. di Romagna	»	18 —	a 19 —
Paglia buona di grano	»	— —	a 3 —
Frumento comune l'ett.	L.	27 97	a 29 24
Id. qual. superiore	»	29 90	a 30 35

In Francia vi sono poche offerte e prezzi quasi stazionari. Le farine di qualità inferiori in tendenza di ribasso. Da 15 giorni si ha pioggie continuata.

Borsa di Genova. — 3 giugno.

La Rendita a 80 50.
Azioni Banca Nazionale a 2340.
Il Mobiliare a 1078.
Francia breve lettera a 112 60, **danaro** a 112 30.
Londra a vista lettera 28 80, **danaro** 28 70.
Marenghi a 22 76, 22 80.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 3 giugno.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 90
» » fine mese	72 20
Prestito nazionale 1866	— —
» » stallonato	— —
Azioni Banca nazionale	2360 —
» Banca Lombarda	720 —
» Banca Veneta	280 —
» Banca di Torino	620 —
» Banca generale	527 —
» Banca di Costruzione	520 —
» Banca Industriale	262 —
» Banca Credito Milanese	251 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Cotoniflcio	562 —
» Banca Lanificio	280 —
» Regia Tabacchi	678 —
» Ferrovie Meridionali	479 —
» Ferr. Romane	105 —
Obbl. Ferr. Meridionali	220 —
» Ferr. Romane	167 —
» Ferr. Sarde	220 —
» Regia Tabacchi	501 —
» Beni Demaniali	517 —
» Ecclesiastiche	85 —
Boni ferrovie Meridionali	566 —
Cambi sopra Francia a vista	112 50
» Londra a tre mesi	28 40
» Francoforte a tre mesi	240 —
» Vienna a tre mesi	— —
I pezzi da 20 fr.	22 75
Sconto 5 per 0/0.	

Firenze, 2		3
Rendita al 5 0/0	72 45	72 32
Oro lettera	22 79	22 82 5
Londra lettera	28 47 5	28 40
Cambio su Parigi	113 40	112 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Obbligo. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	678 50
Banca Nazionale	2397 50	2351 50
Az. ferr. Merid.	— —	474 50
Obbligo. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1667 —	1660 —
Credito mobiliare	1095 50	1075 50
Italo-Germanica	498 —	502 50
Parigi, 2		3
Nuovo Prestito	90 85	90 80
Rendita francese	56 65	56 80
Rendita italiana	63 60	63 60
F. Lombardo-Veneto	427 —	423 —
Obbligo. idem	— —	— —
Banca di Francia	4310 —	4280 —
Ferr. Romane	92 —	92 50
Obbligo. idem	161 —	168 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	126 25	126 25
Obbl. ferr. Merid.	191 50	— —
Cambio sull'Italia	12 —	— —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	481 25	481 25
Azioni regie-Tabacchi	501 —	— —
Prestito	89 85	89 70
Londra a vista	25 51	25 51 5
Aggio dell'oro	7 1/2	— —
Consolidati Inglesi	— —	92 9/16
93 85 al 15 giugno.		
Coupons staccato.		
Vienna, 31		3
Mobiliare	283 —	270 —
Lombarde	127 —	124 —
Banca Anglo-austriaca	159 —	102 —
Austriache	327 —	327 —
Banca Nazionale	964 —	963 —
Napoleoni d'oro	8 83	8 82
Cambio su Parigi	49 —	48 —
Cambio su Londra	110 30	110 15
Rendita austriaca	72 10	72 25
Id. in carta	67 80	68 05
Berlino, 31		3
Austriache	196 3/4	196 1/2
Lombarde	111 1/4	110 3/2
Mobiliare	166 3/4	162 —
Rendita italiana	60 7/4	60 7/8
Id. Torca	— —	20 5/8

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 3 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1056 54
Trama	»	» »
Greggia	1	82 24
Articoli diversi	»	» »
Totali	15	1138 78

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 21.
Direttore: Revé Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con *Decreto Reale del 2 giugno 1873*
Bollettino del 3 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	21	1704 09
Trama	1	58 27
Greggia	12	790 38
Articoli diversi	»	» »
Totali	34	2553 74

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 88
Chilogrammi 5,329 03.

Il direttore gerente A. Bertoldo.

Lione, 3. — Affari in sete meno attivi, stante i prezzi alti.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	Balle	55	Balle	16
Trame	»	12	»	22
Greggie	»	24	»	25
Pezzie	»	5	»	33
Totale Balle		96	Balle	91

Peso totale, chilog. 13,416.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

4 giugno 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 89 90 90 85 85 80 70 85 (89 85) 88 85 75 (89 85), in liq. 89 95 70 70 69 98 p. 30 giugno.

Corso legale 89 85.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1075 50 p. 30 giugno.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 520 25.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq 811 50 p. 30 giugno.

Az. ferr. Romane C. del m. in con. 104 50.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 190.

Prezzo d'oro da L. 22 55 a 22 60.

CAMBI	a vista den. lettera		per 3 mesi den. lettera	
Svizzera(*)	112 20	112 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	239 80	240 —
Lione(**)	111 75	112 —	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 05	28 20

(*) 8c. 0 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 6.

GRONACA DELLA BORSA DI TORINO

4 giugno 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 25 sulla borsa precedente.

Continua il tracollo dell'oro e dei cambi, ed in conseguenza la rendita fu oggi nuovamente in ribasso, offerta a 89 60 65 cent. e 89 85 fine. Le az. Mobiliari si mantennero a 1072 1075 e le az. Banca Naz. a 2360 2365. Le Torino piegarono a 812 815, e le az. Banco Sconto rimasero pressochè nominali a 320 320 1/2. Il danaro è meno abbondante per l'avvicinarsi della campagna serica, e per le restrizioni della Banca Naz. che deve sovvenire i bisogni dei filanti; abbiamo quindi poche speranze di vedere gli affari in ripresa, specialmente coll'apatia che predomina nei mercati.

Obbl. Romane 189 189 1/2.
Az. Romane 103 1/2 104.
Oro 22 50, 22 55.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 4 giugno 1873.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriagr.
Acqui	87 80	60 85	35 57	60
Alessandria	83 71	70 68	57 35	980
Asti	74 92	57 73	40 56	1700
Carmagnola	70 77	55 89	— —	130
Chivasso	63 75	42 55	25 40	120
Crema	65 67	57 64	50 56	130
Cortona	35 52	31 —	— —	10
Cremona	64 72	60 67	52 59	500
Guastalla	75 92	72 70	55 65	300
Ivrea	— —	72 68	— —	100
Lucca	58 92	70 92	45 60	250
Novara	62 80	50 61	35 40	150
Novi Ligure	80 85	70 78	50 65	201
Parma	83 82	81 70	65 35	1800
Pinerolo	77 80	72 76	60 71	100
Saluzzo	70 80	60 e 9	— —	40
Scandiano	84 91	72 73	48 66	18
Torino	71 77	62 76	28 40	850

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 3 giugno 1873.

Bozzoli Gialli, qualità superiore, miria 23, venduti da L. 73 a 88.
Prezzo medio L. 82 42.

Bozzoli verdi o bianchi, qualità superiore, miria 430, da L. 71 a 78.
Comune, miria 130, da L. 60 a 70.
Inferiore, miria 87, da L. 25 a 27.
Prezzo medio L. 66 78.

Totale della giornata miria 684. Più miria 200 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 60 a 75.

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *L'ebreo*; Ballo: *Amore e magia*.

Rossini (ore 8 1/2) — Opera: *L'Ombra*.

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica compagnia Ligure diretta da Michele Sivori rappresenterà:

La capanna rossa.

MUSICA

Al Caffè RONDO' tutte le sere grande concerto istrumentale, senza mancia, consumazioni ai soliti prezzi, esattezza e puntualità di servizio. 532

Da vendere Palazzina

con giardino, per lire 85 mila, più fre cascine nei dintorni di Torino. Rivolgersi al sig. VILLA, via S. Pelagia, N. 13, piano 1° 557

Da vendere in Beinasco

CASA CIVILE di 9 membri, con bel giardino cinto da muro, pozzo d'acqua viva e cisterna, di are 30 circa, in bella posizione.

Recapito dal Geometra Bergesio, via Bottero, N. 12.

DA VENDERE

o da affittare al presente

un MOLINO, sistema Anglo-Americano, con tre o 7 palmenti, distante pochi minuti da Torino e da una delle stazioni della ferrovia.

Rivolgersi per le trattative alla Ditta TROMBOTTO e C., in Torino, piazza Vittorio Emanuele, 5. 542

Al presente

12 membri mesi a nuovo. — Altro di 7 **pel 1° luglio.** 529

Via Belloria, N. 17, piano 1°.

Da affittare al presente

signorile villeggiatura detta la **Decasalnis**, posta sui colli di Bussolino di Gassino, distante un'ora e mezza da Torino, composta di fabbricato civile a tre piani, includenti 20 e più membri debitamente mobigliati, con giardino, peschiera e sorgente perenne d'acqua viva.

Per le trattative dirigersi al notaio Carlo Gilardi in Chieri. 540

Da affittare al presente o da vendere

il quartiere del Trono d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Borgo del Rubatto). 143

Da affittare 497

Villeggiatura di 16 camere mobigliate, serra, scuderia, rimessa, giardino inglese, a 30 minuti dalla stazione di Nove. — Dirigersi al portinaio di Piazza Vittorio, N. 23.

ZOLFO PER VITI

Drogheria ARNOSIO, via Po, 31, Torino. 488

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 339

S'invita

quel giovane signore il quale il 2 corrente giugno ebbe a vendere presso un Cambia-valute di Torino, del quale tiene distinta, cinque Azioni Banco di Sconto e di Sete contro lire ventidue rendita, di ripassare dal medesimo per rettificare un errore occorso. 560

EPILESSIA

(Malcaduco)

Guarigione sicura mediante il rimedio Antiepilettico del Dottor Stiernon di Bruxelles.

Presso del rimedio con relativo cinto elettrico L. 40

Si spedisce *gratis* l'istruzione a chi ne fa ricerca.

Deposito all'Agenzia Caberlotto, via S. Teresa, N. 14, Torino. 180

Di fronte allo Scalo Merci

Grandiosi locali terreni palchettati di m. q. 300, alti metri cinque, con rispettive cantine per laboratori, corte e giardino, affittabili al presente, via Nizza, 31. 535

NOTIFICANZA III PRECETTO

a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto dell'usciere Vivalda Carlo, addetto al tribunale di commercio di Torino, in data d'oggi, venne sull'instanza della ditta Debenedetti Segre e Compagnia, notificato al signor Gatto Carlo, già residente in Torino, ed ora assai di domicilio, residenza e dimora ignoti, atto di precetto in via mobiliare con diffidamento di pagare alla richiedente immediatamente lire 8524 78 ed accessorii, in difetto si sarebbe proceduto agli atti esecutivi con tutti i mezzi voluti dalla legge.

Torino, 2 giugno 1873.

1550 Moise Favia p.o

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DENTIFRICIO — DE ANTIDOTO — DE LA REINE CREME D'ORO

Deposito in Milano da A. MANZONI e Comp. via Sala, 10. 19

Società Vinicola Torinese

Si prevengono i signori Azionisti che il versamento del secondo decimo in **L. 12 50** per Azione scadente col giorno 15 corrente giugno, deve effettuarsi presso la **Banca Industriale Subalpina.** 564

Macchine Agrarie a vendere

Queste macchine delle più rinomate case inglesi consistono in **Locomobili** a vapore, **Trebbiatrici** a doppio ventilatore, per grano, segala, riso e trifoglio, **Elevatori** da paglia, **Mietitrici, Aratri, Pompe** centrifughe di HENRY GWINNE per irrigazione. Chi desiderasse farne acquisto è invitato a rivolgersi in Asti al sottoscritto proprietario di dette macchine

562 DOMENICO GUGLIELMINETTI.

L'Ingegnere C. REYMOND

611 Col 5 giugno prossimo traslocherà il proprio ufficio (succursale di Torino), al N. 8 di via Galliari, dove attiverà contemporaneamente un soffocatoio pubblico per la soffocazione e stagionatura dei bozzoli a condizioni vantaggiose pel commercio serico di questa città.

Deposito di polvere vegetale antiesplosiva per conservare le caldaie a vapore sia in rame che in ferro con una seria economia di combustibile.

AVVISO

Una fabbrica tedesca in ferramenta e chincaglieria, principalmente: serrature, cerniere fisse, lime, chiavistelli, ecc., cerca per l'Italia un agente solido ed esperto, con conoscenze estese di rivenditori all'ingrosso. Sono necessarie referenze eccellenti. — Dirigere le offerte per lettera affrancata **P. Ghisalberti Rag.**, sigg. **E. G.** e **F. Barabino, Genova.** 553

ANNO XIX — **STABILIMENTO IDROTERAPICO di ANDORNO** — (BIELLA)

Aperto dal 25 maggio a tutto settembre.

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dott. Pietro Corte.

10 M

PIANO-FORTI ed ARMONIUM

Grande assortimento dei primari fabbricanti di **Francia, Germania e Nazionali.**

Vendita Nolo
Riparazioni Accordo

Collino e Compagnia

Torino, via S. Francesco da Paola, 11 503

NUOVA SCOPERTA CHIMICA

(non plus ultra)

DIAMANTI imitati INALTERABILI

NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, come pure sciolti in 50 grossezze progressive. Fabbrica di Gioielleria e Bisetterie in ogni genere dietro ordinazione.

Il **DIAMANTE CHIMICO** trovasi esclusivamente presso i fratelli **PANIGHETTI** chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

POLVERE MAZADE E DALOZ

Infallibile per la distruzione dei così detti **Scarafaggi, Blatte** (*bois punaises*).

Prezzo della scatola lire una. 1/2 scatola cent. 50 con modo di servirsene. Vendesi presso tutti i droghieri.

Si spedisce franco per tutta l'Italia contro L. 1, 20.

Deposito generale all'indirizzo **J. D.**, piazza San Carlo, N. 1, piano 1°, sotto i portici. 550

NATALE LARGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **copertura** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Magf.

ELIXIR DE SANTÉ BONJEAN, très-efficace dans les digestions difficiles, crampes d'estomac, asthme, migraine, diarrhée, cholérine, mal de mer, etc. — Le flacon 5 fr. 50 cent., 1/2 flacon 3 fr. 50 cent. Dans les principales pharmacies d'Italie: à TURIN, **Tarrico, Bonsani** pharmaciens, et **Mondo,** négociant pour le gros. 463

SEME BACHI PER L'ANNO 1874

Anno XVI d'Esercizio

LA SOCIETA' BACOLOGICA

CIVETTA E CREMONA

AVVISA:

Che rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento **L. 6** all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

La Circolare-Programma, visibile presso i suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per commissioni non inferiori a **cento cartoni** si accordano speciali facilitazioni pel pagamento del residuo prezzo dei Cartoni dovuto alla consegna, trattando direttamente colla sede.

Le associazioni si ricevono:

In **Torino** presso la **Sede,** via Bogino, 12;
" " i sigg. **Fratelli Ceriana,** Banchieri;
" " " **A. Oddone e C.,** via Cavour, 10;
" " alla Farmacia **Schiaparelli,** piazza S. Giovanni

In altri luoghi presso i suoi incaricati. 477

SOCIETÀ BACOLOGICA Siccardi ed Andreotti 520

SEME-BACHI DI SARDEGNA

SOTTOSCRIZIONE PER L'ANNO 1873-74

ANNO VIII D'ESERCIZIO

È aperta dal 1° giugno a tutto luglio 1873 la sottoscrizione a numero fisso di cartoni, per l'annata bacologica del 74.

Li sottoscrittori pagheranno fr. 3 per ogni cartone all'atto della stessa, ed il rimanente alla consegna dei medesimi.

Ai sottoscrittori è garantita la nascita e qualità della galetta, e la restituzione del danaro, qualora sia comprovato che il non avvenuto schiudimento non sia occasionato da cause estranee allo stesso.

Dirigersi per tempo alla Ditta in Torino, mediante vaglia postale.

Associazione Bacologica Cuneese

Mandatario e Gerente SECONDO SALA

Sede in CUNEO

Venne aperta la sottoscrizione a questa nuova Società Bacologica che ha per oggetto l'importazione di Cartoni seme-bachi annuali del Giappone per l'allevamento del 1874.

Le sottoscrizioni si fanno a numero fisso di Cartoni mediante l'anticipazione di L. 8 per Cartone all'atto della sottoscrizione e pagamento del saldo alla consegna.

Si ricevono le sottoscrizioni:

In CUNEO presso il Gerente **Secondo Sala e Luigi Rosenda** farmacista;

In TORINO presso **A. Oddone e Comp.,** via Cavour, 10; presso la ditta **Soave e C.** (*Emporio Commerciale*), via Bogino, 10; i fratelli **Talucchi,** via Carlo Alberto, 44. 468

Vendita d'un Tenimento in Piossasco

Martedì 10 giugno 1873, alle ore 9 antimeridiane, in Torino, nel R. Ospizio Generale di Carità, via Po, N. 33, e per mezzo del notaio Andrea Galvano segretario capo dello stesso Pio Istituto, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti di un tenimento di proprietà del medesimo, denominato Airale-Farnesa, situato sulle fini di Piossasco ed in piccola parte su quelle di Volvera, del quantitativo di ettare 88, 91, 5, pari a giornate 233, 31, 9, composto di prati, campi ed altri con ragioni d'acqua, in cui esistono due cascine, ad una delle quali è annessa vasta costruzione civile, con cappella interna.

La vendita ha luogo in nove lotti distinti pel seguente prezzo, cioè:

1. Cascina Farnesa, di ettare 53, 67, 14, pari a giornate 140, 86, 4, con fabbricato civile e rustico e cappella	L.	109,800
2. Cascina Airale, di ettare 23, 57, 73, pari a giornate 61, 87, 8, con fabbricato rustico	"	40,500
3. Campo di ettare 3, 82, 56, eguale a giornate 10, 17, 10	"	6,840
4. Campo di ettare 2, 52, 44, pari a giornate 5, 90, 2,	"	4,140
5. Campo di are 86, 50, ossiano giornate 2, 27,	"	1,530
6. Campo di ettare 1, 85, 06, pari a giornate 4, 87, 3,	"	3,330
7. Campo di ettare 1, 50, giornate 3, 64,	"	1,800
8. Campo di are 51, 6, ossiano giornate 1, 34,	"	900
9. Campo, filo di Volvera, di ettare 1, 27, pari a giornate 3, 33,	"	2,160
Totale generale	L.	162,000

Gli incanti seguono lotto per lotto ad estinzione di candela vergine dopo le prime tre preparatorie e chiunque è ammesso a fare partito, mediante deposito del decimo del prezzo d'asta.

Il prezzo di vendita è pagabile per un terzo nel rogito dell'istromento ed il rimanente a saldo, fra sei anni successivi quanto ai due primi lotti, e quanto ai sette altri lotti fra anni otto, cogli interessi al 6 per 0/0.

Tanto il capitolato quanto i titoli di possesso, perizia ed ogni altro documento relativo, sono visibili in tutti i giorni ed ore d'ufficio, nella segreteria del predetto R. Ospizio di Carità. 480

Società GIO. BATT. LAVARELLO e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO

tra GENOVA e il RIO DELLA PLATA

toccando **BARCELLONA e CADICE**

Partenza fissa al giorno **10** di ogni mese.

PIROSCAFI

NORD AMERICA	di 4500 tonn.	della forza di cavalli			2500
EUROPA	" 4500	"	"	"	2500
SUD AMERICA	" 4600	"	"	"	2300
ESPRESSO	" 3500	"	"	"	1800
AQUILA	" 1600	"	"	"	400
LIGURIA	" 1600	"	"	"	400
MONTEVIDEO	" 1000	"	"	"	200

Partirà il 10 giugno per

MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il nuovo veloce e grandioso piroscafo

EUROPA

Viaggio garantito in 23 giorni.

PREZZI DI PASSAGGIO (pagamento anticipato in oro):

1ª Classe L. **850** — 2ª Classe L. **650** — 3ª Classe L. **350.**

Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Per merci e passeggieri dirigersi in **GENOVA** alla **Sede della Società,** via Vittorio Emanuele, sotto i nuovi Portici. 8 Mdi

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato

SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE

e malattie di petto, mal di gola, più le tossi nei bimbi.

Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale, L. 4 la boccetta grande; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 69

Torino. C. FAVALE e COMP., Editori

BOLLETTINO GENERALE DEI PREZZI DEI BOZZOLI

PUBBLICATO PER CURA

della Camera di Commercio ed Arti di Torino

Franco di posta per l'Italia L. 10 — Per l'Estero L. 12.

DIFFIDA

Società Promotrice delle Miniere Italiane.

Li sottoscritti fondatori della Società suddetta e comproprietari dei diritti sulle miniere di Borgofranco, Givoletto, Colle Monte, e Nebbiuno e Tavagnasco, e parimenti comproprietari di tutti gli stabilimenti, terreni e dipendenze attinenti alle miniere suddette, venuti a cognizione come il sig. Oreste Bianchetti direttore dell'Agenzia finanziaria internazionale in Torino, per mezzo di circolari a stampa e pubblici fogli procura lasciare nel pubblico essere egli il solo proprietario di tali Miniere e Stabilimenti, e promettendo favolosi guadagni emette carature e quote di partecipazione negli utili delle Miniere e Stabilimenti suddetti, si fanno un dovere di avvertire chiunque possa essere interessato, ch'essi non intesero mai, nè intendono di riconoscere alcuna assoluta proprietà che al signor Bianchetti non ispetta in virtù della scrittura in data 12 dicembre 1871, registrata il 2 dicembre stesso anno 1871, n. 13015, avvertendo che le Miniere suddette non sono ancora concesse e che lasciano la responsabilità delle sue promesse al signor Bianchetti, il quale penserà poi egli solo a mostrare se in realtà semplici diritti di ricerca possano far lecito di dichiarare come reali ed attuali dei prodotti e guadagni che sono tuttora cosa immaginaria.

Di più aggiungono i sottoscritti che il sig. Bianchetti in virtù dell'art. 3° del contratto passato coi medesimi, debitamente registrato al numero che sopra, non ha alcuna facoltà d'ingerirsi nella amministrazione delle Miniere suddette, la quale spetta esclusivamente ai sottoscritti, ingerendosi il sig. Bianchetti della sola parte finanziaria e somministrazione dei fondi, ed è perciò che diffidano non riconosceranno alcun atto fatto dal sig. Bianchetti e da chi per esso fosse investito di indebiti poteri.

Torino, 2 giugno 1873.

F. Gustavo Arthaud
Prof. Maurizio Maranghi.

1547

CONGREGAZIONE DI CARITÀ di Venaria Reale.

Secondo e definitivo incanto per vendita volontaria di un corpo di casa in Venaria Reale.

(2ª Pubbl.)

Nel giorno di lunedì 9 prossimo venturo giugno, ore 9 del mattino in Venaria Reale, nella sala delle adunanze dell'amministrazione della Congregazione di Carità di detto luogo, al primo piano del corpo di casa dell'ospedale civile, posto sulla piazza dell'Annunziata, avanti l'amministrazione della prefata Opera pia, col ministero del notaio sottoscritto, si procederà al secondo e definitivo incanto e successivo deliberamento del corpo di casa infradescritto, di spettanza della detta Opera pia, all'estinzione delle candele vergini, in conformità del prescritto dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato; a quale vendita si addivenne in dipendenza alla deliberazione dell'amministrazione dell'Opera pia venditrice, di cui nel verbale 27 scorso febbraio, approvato con decreto della Deputazione provinciale il pur passato marzo.

La vendita si fa in un sol lotto, e sotto le condizioni inserte nel primo tilletto 18 marzo ultimo e titoli ivi citati, secondo tilletto 14 corrente mese, e comprende un casaggiato civile a tre piani oltre il terreno e due cantine, cortile ed altra grande camera, pure al piano terreno, nell'abitato di Venaria Reale, sulla piazza dell'Annunziata, essendo coerenti la detta piazza, il demanio e li eredi Garano.

La casa si espone all'asta sul prezzo di L. 17240 25, risultante dall'aumento del 2° fatto in tempo utile dalli signori Casalegno Giuseppe e Bonaglia Michele a quello di L. 16,425, di cui nel primo deliberamento seguito il 21 aprile scorso, al rogito del sottoscritto notaio, registrato a Caselle il 1° maggio corrente, num. 268 con L. 12.

Prima dell'apertura dell'asta ogni concorrente dovrà depositare L. 35'0, oppure L. 200 di rendita pubblica consolidata 5 0/0 oltre al 15 0/0 sulla predetta L. 17,245 25 a garanzia delle spese d'incanto, non che del contratto; un quale deposito appena finito l'incanto sarà restituito agli offerenti non rimasti deliberatarii.

I titoli e documenti relativi alla vendita sono visibili nell'ufficio del notaio procedente in tutti i giorni dalle ore 9 del mattino sino alle 2 pomeridiane.

Venaria Reale, 16 maggio 1873.

1539 Giovanni Domenico Lega not.

1512 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli in data 24 andante mese, venero, ad instanza di Bianchetti Andrea di Giovanni, residente a Crevacuore, posti all'incanto gli infradescritti stabili e furono deliberati al causidico Celestino Macco, residente a Vercelli, per il prezzo di L. 2820.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a quest'ultimo prezzo scade con tutto il giorno 8 prossimo venturo giugno.

Stabili posti in territorio di Oldenico, circondario di Vercelli, già di proprietà del dottore Campi Alessandro fu Giovanni, residente a Motteleiata.

1. Sezione B, n. di mappa 32 1/2, regione Dossolana detta Vecchia, campo di are 31, 65, confinanti Piantino Antonio, la strada pubblica e Regia.

2. Sezione A, n. di mappa 280 1/2, regione Bosone, campo di are 5, 80, confinanti Piantino Antonio, Sella Secondino e la Parrocchia.

3. Sezione A, n. di mappa 433 1/2, regione Cangio ossia Giarete, prato ora campo, di are 42, 55, confinanti fratelli Borgogna, la strada provinciale e Mazia Luigi.

Vercelli, 28 maggio 1873.

B. Fontana canc.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi ha deliberato gli stabili infradescritti, caduti nel giudicio di subasta promosso da Fabbro Gioachino e Luigia fratello e sorella fu Angelo, residenti a Chivasso, contro Vittorio, Eusebio ed Antonio fratelli Ostellino fu Battista, residenti il due primi a Chivasso ed il terzo in Milano, a favore delli stessi fratello e sorella Fabbro, pel prezzo di L. 149 quanto al lotto 1°, di L. 118 20 quanto al lotto 2°, di L. 68 quanto al lotto 3°, di L. 133 40 quanto al lotto 4° e di L. 101 20 quanto al lotto 5°.

Descrizione degli stabili in territorio di Chivasso.

Lotto 1.

Bosco ossia gerbido e ghiaia nella regione Mezzen, di are 32, 38, parte dei nn. 5186, 5187 e 5188.

Lotto 2.

Campo tra la via Caluso e quella di Cereso, di are 12, 37 circa, col n. di mappa 3835.

Lotto 3.

Campo, regione Giustizie, di are 9, 52, al n. di mappa 1174.

Lotto 4.

Campo, regione Torassi, di are 10, 05, n. di mappa 1142.

Lotto 5.

Campo, regione Brocca, ai n. di mappa 5183, 5184, di are 13, 75 circa.

Il termine utile per fare a detti prezzi l'aumento del sesto scade il giorno 15 giugno p. v.

Torino, 31 maggio 1873.

1549 C. B. Sibilla canc.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Il cancelliere del tribunale civile di questa città, uniformandosi alla sentenza del 16 aprile 1873, emanata nel giudicio di subasta, instituito dalli Andrea, Giulio, Pietro ed Augusto fratelli Guiffre residenti a Millaures, contro il Augusto e Giovanni Battista fratelli Remolif di Chiomonte, formò bando venale in data 14 corrente maggio, col quale diffidò il pubblico che all'udienza che verrà da detto tribunale tenuta il 9 del prossimo mese di luglio, ore 10 antimeridiane avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento delli stabili propri di detti fratelli Remolif, ed ingiunse li creditori inscritti a presentare nel termine di giorni trenta successivi alla pubblicazione del bando alla cancelleria dello stesso tribunale le loro motivate domande di collocazione.

La vendita si farà in un sol lotto e verrà aperta sul prezzo di L. 460, eccedenti 60 volte il regio tributo, cui li stabili subastandi sono soggetti.

Susa, 16 maggio 1873.

Luchino sost. San Pietro p. c.

1391

1502 AUMENTO DI SESTO

Il corpo di casa sito in Cuneo, caduto nella eredità del capitano Mauro Michele Lovera, e diviso in tre lotti composti come segue, cioè:

Lotto 1. Alloggio al primo piano prospiciente la via maestra, facente parte dell'isolato numero VI, coerenti la predetta via, Silvano Francesco ed il lotto terzo;

Lotto 2. Corpo di casa facente parte dell'isolato suddetto e prospiciente la via di Savigliano a levante, coerente inoltre a giorno la vedova Barucco, a ponente la scala comune col lotto seguente ed il cortile comune con quanto, a notte gli eredi Dalbesio;

Lotto 3. Corpo di fabbrica prospiciente la via maestra a ponente e facente parte dell'isolato suddetto, coerente a notte eredi Dalbesio, a levante il cortile e scala comuni col lotto secondo, a giorno Francesco Silvano, ed il lotto 1°;

Stato posto in vendita in tre distinti lotti meglio sopra formati, che fanno parte dei numeri 10770 e 10771 della mappa, sull'instanza delli signori Arnaud notaio Giovanni, geometra Carlo, Luigi e Teresa fratelli e sorella fu Francesco, residenti a Bernezzo, meno il secondo che risiede a Milano, e delli Carlo e Francesco fratelli Giusta minori in persona del loro tutore Giusta Sebastiano da Pinerolo, tutti eredi beneficiati del fu signor capitano Mauro Michele Lovera, e sul prezzo di L. 3,000 per il primo lotto, di L. 12,500 per il secondo, e di L. 32,500 per il terzo lotto, con sentenza di questo tribunale in data del giorno d'oggi, venne, previo incanto, deliberato come infra, cioè:

Il lotto primo a favore delli Giuseppe ed Angelo fratelli Silvano, residenti in Cuneo, per il prezzo di L. 5600.

Il lotto secondo a favore dell'avvocato Giovenale Priari, residente in Cuneo per il prezzo di L. 18,900.

Ed il lotto terzo a favore di Anselmo Segre di Saluzzo per il prezzo di L. 38,950.

Il termine utile per fare ai suddetti prezzi l'aumento del sesto scade nel giorno 12 giugno prossimo venturo.

Cuneo, 28 maggio 1873.

G. Fissore canc.

ATTO DI NOTIFICANZA

L'usciere sottoscritto rende avvisato chi di diritto, avere oggi eseguito la notificazione al sig. Giovanni Battista Oliva fu Gaetano, di domicilio, residenza e dimora ignoti, del ricorso a questa suprema Corte di Cassazione nell'interesse e sulla richiesta delli signori Ilario Oliva fu Bartolomeo, e Francesco Oliva fu Emanuele, residenti il primo a Quinto ed il secondo a Genova, non che l'elenco dei documenti ed atti che al produceno a corredo, tendente tale ricorso ad ottenere l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di Genova in data 1° febbraio 1873 proferita nella causa delli signori Giuseppe Penco, Francesco Penco ed altri contro i richiedenti, non che contro i sigg. marchesi Tommaso e Giuseppe Cattaneo ed altri e contro detto Gio. Battista Oliva.

Il tale notificazione fu da me sottoscritto eseguita a senso del prescritto dall'art. 141 del vigente codice di procedura civile.

Torino, 24 maggio 1873.

Caus. Ugo Marco

uso. presso la Corte di cassazione. 1476

Torino Tip. C. Favale e C.